

VI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Osservazioni sul processo verbale della seduta precedente, dei deputati Di San Donato, Fortis e Gattelli. = Giuramenti. = Proclamazione del risultato delle votazioni per le Commissioni. = Una proposta del deputato Damiani di differire alla seduta di venerdì la votazione per nomina di membri della Commissione del bilancio è approvata. = Giuramento. = Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per la vigilanza sull'Asse ecclesiastico, e di un altro per la vigilanza sull'amministrazione del Fondo pel culto. = Giuramento. = Il Presidente dà nuovamente lettura di una domanda d'interpellanza del deputato Crispi al ministro dell'interno sulla ingerenza governativa nelle ultime elezioni politiche, la quale, a richiesta del presidente del Consiglio, sarà svolta allorchè il ministro dell'interno, infermo, sarà ristabilito. = Il deputato Cavalletto domanda si risponda prontamente alla sua interrogazione al ministro della guerra circa la ripresentazione di vari disegni di legge — Risposta del presidente del Consiglio. = Sull'ordine del giorno parla il deputato Filopanti. = Il Presidente annuncia una domanda d'interrogazione dei deputati Napodano e Della Rocca ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia sul regolamento della legge per modificazioni a quella sul registro e bollo; un'altra del deputato Ferrari Luigi al ministro dell'interno sugli intendimenti del Governo circa la riforma delle opere pie; un'altra del deputato Martelli-Bolognini al ministro della guerra sul ritardo alla esecuzione del contratto per la costruzione del distretto militare di Pistoia; ed un'altra del deputato Mascilli al ministro dell'interno per la riforma della circoscrizione territoriale della provincia di Benevento. = Il ministro della pubblica istruzione presenta i disegni di legge: per disposizioni concernenti gli insegnanti degli istituti superiori; per l'abolizione dei contributi di alcuni comuni delle provincie napoletane pel mantenimento di alcuni licei e ginnasi; e chiede per il primo l'urgenza, che viene accordata. = Seguito della discussione per la verifica dei poteri — Sulla elezione d'Iglesias parlano i deputati Trincherà, Morini, Vastarini-Cresi, Chimirri, Sorrentino, Morrone, Cavalletto, Lazzaro, Di San Donato e Chiaves — Una proposta del deputato Trincherà viene approvata — Proclamazione di elezioni convalidate. = Una domanda di interrogazione del deputato Berti Ferdinando al ministro del commercio sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso è annunciata dal Presidente.

La seduta principia alle ore 2 20 pomeridiane.

Il segretario Guiccioli legge il processo verbale.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare sul processo verbale.

DI SAN DONATO. Onorevole presidente, leggendo il resoconto sommario della seduta di lunedì 21 maggio, ho trovato fra i deputati che risposero *no* nella votazione sulla proposta dell'onorevole Cavallotti, il nome dell'onorevole Sambiasi. Ora egli era assente già da quattro giorni dalla Camera per affari urgenti di famiglia. Vorrei che fosse corretto que-

st'errore. Egli non era presente, ripeto, e non credo che se egli fosse stato presente, avrebbe votato pel *no*.

PRESIDENTE. Si terrà conto dell'osservazione dell'onorevole Di San Donato, la quale spero che contribuirà a far sì che si ottenga un poco più di silenzio quando si fanno le chieste; ed i segretari potranno udire esattamente le risposte date.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis sul processo verbale.

FORTIS. L'onorevole Saladini m'ha spedito un di-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1880

spaccio telegrafico, incaricandomi di far inserire nel processo verbale che egli consente nella proposta Cavallotti, e che se fosse stato presente, avrebbe votato in favore della medesima.

Siccome alcuni deputati hanno espresso per lettera quale sarebbe stato il loro voto, credo che ciò si possa fare anche telegraficamente. Del resto adempio un incarico ricevuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortis presentò ieri un telegramma alla Presidenza, con cui l'onorevole Saladini lo incaricava di dichiarare il suo voto. La Presidenza ha creduto che questo fosse un modo, col quale si potesse dar partecipazione della dichiarazione dell'onorevole Saladini.

Tenuto conto di queste dichiarazioni, se non vi sono altre osservazioni...

GATELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Gattelli ha facoltà di parlare sul processo verbale.

GATELLI. Debbo dichiarare che se mi fossi trovato presente alla seduta di lunedì scorso avrei votato in favore della proposta Cavallotti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, con queste osservazioni si intenderà approvato il processo verbale.

(È approvato.)

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedi, per motivi di famiglia: gli onorevoli Marzotto, di giorni 10; Di Carpegna, 10.

Per motivi di salute: gli onorevoli Saladini, di giorni 7; Peruzzi, 10; Guevara, 10; Maggi, 10.

Per ufficio pubblico, l'onorevole Di Sambuy di giorni 10.

(Sono accordati.)

GIURAMENTO DEI DEPUTATI FOLCERI, FORTUNATO E MAZZARELLA.

PRESIDENTE. Essendo presenti alcuni onorevoli colleghi che non hanno ancora giurato, se ne leggeranno i nomi.

Intanto io leggo la formula, perchè quando saranno chiamati possano giurare.

(Il presidente legge la formula del giuramento.)

(Il segretario Quartieri fa la chiama dei deputati che non hanno giurato.)

FOLCERI, FORTUNATO E MAZZARELLA giurano.

RISULTATO DELLE VOTAZIONI PER LE COMMISSIONI: RESOCONTI AMMINISTRATIVI; DEBITO PUBBLICO; CASSA MILITARE; DECRETI REGISTRATI CON RISERVA; ASSE ECCLESIASTICO IN ROMA; FONDO PEL CULTO.

PRESIDENTE. Proclamo i seguenti risultati delle votazioni di ieri.

Risultato della votazione fatta per la nomina di tre commissari per la Giunta sui resoconti amministrativi.

Votazione di ballottaggio.

Votanti 289. Ebbero voti:

L'onorevole Panattoni, 140; l'onorevole Sorrentino, 126; l'onorevole Marolda-Petilli, 121; i quali riuscirono, per conseguenza, eletti.

Risultato della votazione fatta per la nomina di un commissario di vigilanza sulla amministrazione del debito pubblico:

Votazione di ballottaggio.

Votanti 293.

Ebbero voti:

L'onorevole Delle Favare 131; Pedroni 104.

Riuscì quindi eletto l'onorevole Delle Favare.

Risultato della votazione per la nomina dei commissari di vigilanza sulla Cassa militare.

Votanti 286. Maggioranza 144.

Ebbero voti:

Geymet ebbe voti 168; Baratieri 164; Tenani 89. Schede bianche 32. Altri voti dispersi.

Per conseguenza proclamo eletti gli onorevoli Geymet e Baratieri, che ottennero la maggioranza.

Risultato della votazione per la Commissione che deve procedere all'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Votazione di ballottaggio.

Votanti 294.

Ebbero voti:

L'onorevole Trincherà 122

Ferrari Carlo 116

Sonnino Giorgio . . . 116

Sacchetti, 113; Maurigi, 101; Billi, 100.

Schede bianche 46.

Per conseguenza proclamo eletti gli onorevoli Trincherà, Ferrari Carlo, Sonnino Giorgio.

La Giunta intera sui resoconti amministrativi rimane quindi composta dei seguenti deputati:

Arnulfi, Billia, Cordova, Micheli, Plutino Fabrizio, Borruso, Panattoni, Sorrentino, Marolda-Petilli.

La Giunta per i commissari di vigilanza del debito pubblico, degli onorevoli:

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1880

Di Blasio, Favale, Delle Favare.

La Commissione per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, degli onorevoli :

Vayra, Gorio, Nanni, Pace, Paternostro, Raggio, Trincherà, Ferrari Carlo, Sonnino Giorgio.

Proclamo ora il risultato della prima votazione della nomina dei commissari di vigilanza sull'Asse ecclesiastico in Roma.

Schede 289. — Maggioranza 145.

Ebbero voti:

Il deputato Compans 151

Della Rocca 151

Zeppa, 136 ; Bianchi Giulio, 83 ; Fabrizi Paolo, 3 ; Orilia, 3 ; Merzario, 3. Schede bianche 37. Altri voti dispersi.

I deputati Compans e Della Rocca avendo ottenuto la maggioranza, li proclamo eletti.

Vi sarà votazione di ballottaggio fra i deputati Zeppa e Bianchi Giulio che ottennero il maggior numero di voti.

Proclamo il risultato della prima votazione per la nomina di 3 commissari di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto:

Schede 291 — Maggioranza 146.

Ebbero voti:

Il deputato Fabrizi Paolo 151

Orilia 148

Nocito, 118 — Bonoris, 85 — Saluzzo, 30 — Merzario, 12. Schede bianche 32. Voti dispersi 28.

Proclamo eletti i deputati Fabrizi Paolo e Orilia che ottennero la maggioranza, e proclamo il ballottaggio fra i deputati Nocito e Bonoris che ottennero il maggior numero di voti.

DIFFERIMENTO DELLA VOTAZIONE PER LA NOMINA DI QUATTRO COMMISSARI DEL BILANCIO. VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI UN COMMISSARIO PER L'ASSE ECCLESIASTICO IN ROMA E DI UN ALTRO PER IL FONDO PER IL CULTO.

PRESIDENTE. Si procederà ora alle seguenti votazioni:

1° Nomina di quattro commissari del bilancio in sostituzione degli altri quattro che nella seduta di ieri si dimisero;

2° Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario di vigilanza sull'Asse ecclesiastico in Roma;

3° Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto;

L'onorevole Damiani ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

DAMIANI. Prego la Camera di consentire che la votazione per la nomina dei membri della Giunta generale del bilancio in sostituzione degli onorevoli colleghi dimissionari, si faccia nella seduta di dopodomani, venerdì.

Stimo superfluo il dirne le ragioni, e confido che nessuna obiezione possa sorgere da alcun lato della Camera.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Damiani propone che si differisca la nomina dei quattro commissari del bilancio alla seduta di venerdì.

Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Damiani. Chi l'approva si alzi.

(È approvata.)

Dunque oggi si procederà soltanto alla votazione degli altri due ballottaggi che ho testè indicati.

GIURAMENTO DEL DEPUTATO GERARDI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Gerardi lo invito a giurare. (*Conversazioni*).

Li prego di far silenzio, onorevoli deputati.

Leggo la formula. (*Legge la formula*)

(*Il deputato Gerardi giura.*)

VOTAZIONE PER LE NOMINE PER LE DUE COMMISSIONI SOPRA INDICATE.

PRESIDENTE. Si faccia la chiama per la votazione di ballottaggio delle due Commissioni, che ho ripetutamente nominate.

GUICCIOLI, segretario. (*Fa la chiama*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo i nomi dei deputati che ieri furono estratti a sorte come scrutatori per lo spoglio delle schede per la nomina delle due Commissioni di cui oggi si procedette alla votazione.

Essi sono:

Per la Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto, i deputati Taiani, Bizozero, Sorrentino, Pedroni, Ceci, Berio, Cagnola G. B., Berti D., Varè.

Per la Commissione di vigilanza sull'Asse ecclesiastico di Roma, i deputati Pandolfi, Baratieri, Lualdi, Bernini, Botta, Messedaglia, Martelli-Bolognini, Mattei, Trincherà.

Gli onorevoli deputati di cui ho pronunciato i nomi sono pregati di riunirsi stasera alle nove per adempiere il loro mandato.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1880

Essendo presente l'onorevole Nervo, lo invito a giurare.

(L'onorevole Nervo giura.)

Essendo stati distribuiti alcuni disegni di legge, i quali possono essere sino da domani presi in esame dagli uffici, io proporrei, se nessuna obiezione sorge in contrario, che da domani in poi, secondo la consuetudine, gli uffici si riunissero il martedì, giovedì ed il sabato. Se non vi sono obiezioni questa mia proposta s'intenderà accolta.

(È accolta.)

Ed allora domani gli uffici saranno riuniti alle ore 11.

DOMANDA D'INTERPELLANZA DELL'ONOREVOLE CRISPI E DEGLI ONOREVOLI DI SAN DONATO E NAPODANO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole presidente del Consiglio leggo una domanda d'interpellanza a lui rivolta dall'onorevole Crispi. Ne do lettura.

« Intendo interpellare il Ministero sulle pressioni governative e sui vari atti d'ingerenza amministrativa nelle elezioni politiche del 16 e 23 maggio. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se e quando intenda di rispondere a questa interpellanza.

CAIROLI, presidente del Consiglio. L'interpellanza dell'onorevole Crispi è evidentemente diretta a tutto il Ministero, ritenendosi il Ministero solidale in tutti i suoi atti. Comprenderà la Camera come sia questa una di quelle mozioni, dinanzi alle quali il Ministero non può, nè deve, nè vorrebbe mai indietreggiare.

Quindi in massima io accetto che sia discussa.

Però essendo ammalato il ministro dell'interno...
(*Risa ed esclamazioni ironiche su alcuni banchi*)

Permettano, signori (*Con forza e rivolgendosi a destra*); credo che i ministri meritino i riguardi che sono dovuti a qualunque uomo. (*Voci. Certamente!*) Forse che un ministro non ha il libero arbitrio, non ha il diritto di curare la propria salute? Perchè siamo ministri siamo fuori della legge comune?...
Voce a destra. Ma a chi parla?

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Quello che affermo, è.

Voce a destra. È di là, non di qua, che deve rivolgersi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dico ciò a coloro che m'hanno interrotto.

MASSARI. Ha avuto grandemente torto.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Essendo il ministro dell'interno assente per motivi di salute, per un ostacolo quindi indipendente dalla propria volontà, credo che la Camera comprenderà che anche per fissare l'epoca nella quale sarà discussa questa interpellanza, è necessità che egli sia presente.

Voci. Certamente!

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Non ho per parte mia nessuna difficoltà, aspetteremo che sia presente il ministro dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Io aveva domandato di parlare, principalmente, per assicurare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri che da questa parte (*la destra*) non vennero interruzioni di incredulità quando egli affermava che l'onorevole ministro dell'interno era ammalato. Ma principalmente ho domandato di parlare per raccomandare all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri un argomento che è di interesse vitale per tutta la nazione...

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Cavalletto, chiudiamo quest'incidente e poi le darò facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Benissimo.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole presidente del Consiglio, a cagione della malattia dell'onorevole ministro dell'interno, prega la Camera di voler differire a stabilire il giorno per la discussione dell'interpellanza dell'onorevole Crispi quando sia presente il ministro dell'interno.

Voci. Va bene!

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni si intenderà così stabilito.

Due altre interpellanze attinenti allo stesso soggetto erano state presentate al ministro dell'interno una dall'onorevole Di San Donato e l'altra dall'onorevole Napodano. Mi sembra che evidentemente anche queste potranno essere svolte, quando sarà presente l'onorevole ministro dell'interno.

(*I deputati Cavalletto e Filopanti parlano sull'ordine del giorno.*)

PRESIDENTE. Onorevole Cavalletto, vuol parlare sull'ordine del giorno?

CAVALLETTO. No, sopra una domanda d'interrogazione che io avevo presentata, e che concerne il ministro della guerra; però siccome si tratta di un argomento che interessa tutto il paese e tutto il Ministero, io credo che a questa mia interrogazione si debba rispondere al più presto.

Nella mia interrogazione, già pronunciata alla

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1880

Camera e al Ministero, io ho domandato quando il ministro della guerra, e il Ministero in complesso, intendesse ripresentare i progetti di legge per provvedimenti militari, i quali concernono il saldo ordinamento del nostro esercito, e la difesa delle nostre frontiere.

Io vedo presentare una colluvie di progetti, i quali non hanno l'importanza vitale che hanno questi provvedimenti militari. Siete indifferenti alla sicurezza del nostro paese? Siete indifferenti alla sicurezza nazionale? L'onorevole ministro di agricoltura e commercio accennò in un suo discorso a certe gravi minacce che...

PRESIDENTE. Onorevole Cavalletto, Ella ha soltanto facoltà di parlare per una mozione d'ordine.

CAVALLETTO. Ebbene... ci siamo già capiti.

Io faccio dunque istanza che alla mia interrogazione si risponda al più presto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io credo che...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Onorevole presidente del Consiglio, permetta che parli io. Era mio dovere chiedere al ministro cui era indirizzata l'interrogazione, se e quando intendesse rispondermi; ma sono due giorni che io non veggio il ministro della guerra, ed essendo ad esso tassativamente indirizzata la domanda dell'onorevole Cavalletto, non ho potuto quindi dirigergliela.

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io credo che l'onorevole Cavalletto, il quale sebbene avversario politico ho sempre considerato come uno degli uomini superiori, per imparzialità ed equanimità di giudizi, non può aver pronunciato quelle ultime parole colla convinzione che siano meritate dal Ministero; cioè che il Ministero sia indifferente alla difesa dello Stato.

CAVALLETTO. No, no!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ricorderò all'onorevole Cavalletto, senza accennare ad altri precedenti, che quando la Camera passata aveva deliberato di rimandare dopo la discussione dei bilanci tutte le interpellanze, tutte le interrogazioni, tutti i disegni di legge, il Ministero fu unanime nel domandare l'urgenza per i provvedimenti militari. Rispondo pure all'onorevole Cavalletto che domani stesso saranno presentati.

Osservo poi all'onorevole Cavalletto che non crediamo che il ritardo di questi pochi giorni abbia fatto perdere un'ora, perchè io spero che essendo già stati votati dalla Camera quei provvedimenti saranno immediatamente rinviati alla Commissione del bilancio. Onde la presentazione ritardata di poche ore credo non possa portare alcun danno.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CAVALLETTO. L'onorevole Cairoli deve sgomberare dall'animo suo il dubbio che io lo creda indifferente alla sicurezza del paese.

L'onorevole Cairoli è superiore ad ogni sospetto. Io ho fatto soltanto un'interrogazione, non una affermazione. (*Benissimo!*)

Ringrazio poi l'onorevole Cairoli della promessa fatta che domani saranno presentati i disegni di legge per i provvedimenti militari.

GEYMET. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Geymet, su che cosa?

GEYMET. Sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Geymet, questa è un'interrogazione dell'onorevole Cavalletto. Ella sa che sopra un'interrogazione non può parlare che l'interrogante. Quindi, mi dispiace, ma non le posso dare facoltà di parlare.

L'interrogazione dunque dell'onorevole Cavalletto è esaurita.

FILOPANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Filopanti, domanda di parlare anch'ella sull'ordine del giorno?

FILOPANTI. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FILOPANTI. Signori! Accade spesso nelle assemblee grandi o piccole, politiche o non politiche, che si dedichi un'eccessiva quantità di tempo e di parole allo sviluppo delle questioni di secondaria importanza. Ne viene per necessaria conseguenza che rimangono poi soffocate ed eliminate le questioni più vitali.

Sarebbe cosa altamente deplorabile che tale potesse essere il caso anche dell'eccezionale Assemblea di cui mi onoro di far parte.

Permettetemi, signori, di esternare la mia impressione, che se nelle cinque settimane circa di lavoro che ci rimangono prima delle ferie estive, si seguirà il sistema che abbiamo tenuto nei nostri lavori in questa prima settimana, non risponderemo per certo nè alla deliberazione presa a grande maggioranza due giorni sono, di non separarci, cioè, prima di aver votata la legge elettorale, nè alla giusta aspettazione del paese.

Per la qual cosa io oso proporre che la onoranda Assemblea decida oggi stesso di non dar corso a qualsivoglia interrogazione o interpellanza (*Rumori*) prima di aver votata la legge elettorale.

PRESIDENTE. Onorevole Filopanti, questa è una proposta che non si può nemmeno mettere ai voti perchè bisogna tassativamente conoscere l'argomento che si deve discutere. Come vuole genericamente prevedere se domani non si avranno dei fatti

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1880

pei quali un'interrogazione o un'interpellanza sia indispensabile? Ella non ha il dono dell'antiveggenza (*Sorrisi*), onorevole Filopanti, quindi non può proporre di non occuparsi addirittura di ciò che può avvenire. Il regolamento dà il diritto agli interpellanti o interroganti di consultare ogni volta la Camera sulla ammissione o no della loro interrogazione o interpellanza. C'è dunque il regolamento che osta.

FILOPANTI. Permetta, onorevole presidente: la circostanza attuale è straordinaria ed esige pure qualche temperamento straordinario.

PRESIDENTE. Allora se Ella insiste nel chiedere una modificazione al regolamento, me ne mandi una proposta speciale, che percorrerà lo stadio di tutte quante le proposte parlamentari... (*Bravo!*) andrà agli uffici e quindi deciderà l'Assemblea. (*Si ride*)

FILOPANTI. Ho la facoltà di continuare per fare il mio discorso, signor presidente?

PRESIDENTE. Gliene ho dato facoltà e gliela mantengo.

FILOPANTI. Col permesso ancora dell'eccelsa Assemblea...

PRESIDENTE. C'è il mio, sa! Io sono qui per mantenere il diritto di parlare a tutti.

FILOPANTI. Lo so, onorevole presidente; ma ho bisogno anche dell'indulgenza della Camera, per le poche parole che debbo aggiungere; imperocchè per quanto io abbia l'animo profondamente rispettoso verso di essa potrebbe per disgrazia a taluno parere non rispettoso il mio dire. Signori, la parte legale del paese mandandoci qui ha mostrato la grande stima che ha di noi tutti ed anche di ciascuno di noi in particolare.

Ma continuando di questo passo il paese non sarà più contento di un'assemblea eletta sotto questi auspici, domanderà un'assemblea costituente eletta a suffragio universale. (*Oh! oh! — Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole Filopanti, la richiamo all'ordine. (*Movimenti*)

DOMANDE D'INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI MARTELLI-BOLOGNINI, NAPODANO, DELLA ROCCA E FERRARI.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

Sono state presentate diverse domande d'interrogazione (*Oh! oh!*), di cui do lettura.

Una è indirizzata al ministro della guerra.

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di volerli comunicare.

Essa è del tenore seguente:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro della guerra del ritardo interposto all'esecuzione del pubblico contratto, col quale il Governo si obbligava a procedere ai lavori di costituzione del distretto militare in Pistoia.

« Martelli-Bolognini. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler comunicare questa domanda d'interrogazione al suo collega il ministro della guerra.

Un'altra è indirizzata all'onorevole guardasigilli ed al ministro delle finanze. Ne do lettura:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze e quello della giustizia sopra i gravi inconvenienti a cui ha dato luogo il regolamento approvato con decreto 13 maggio 1880 alla legge 11 gennaio 1880 portante modificazioni alle leggi sulla tassa di registro e bollo.

« Napodano e Della Rocca. »

Prego l'onorevole guardasigilli di accordarsi col suo collega, per dire domani quando si possa svolgere questa interrogazione.

VILLA, ministro di grazia e giustizia. Domani si risponderà d'accordo col mio collega.

PRESIDENTE. Un'altra domanda d'interrogazione è dell'onorevole Ferrari ed è indirizzata all'onorevole ministro dell'interno. Prego l'onorevole presidente del Consiglio di comunicarla all'onorevole ministro dell'interno, perchè sia stabilito il giorno in cui si possa svolgere. Ne do lettura:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa gl'intendimenti del Governo in ordine alla riforma delle opere pie.

« Ferrari. »

PRESENTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE DELL'ONOREVOLE MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

DE SANCTIS, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per disposizioni riguardanti gli insegnanti degli istituti superiori. (*V. Stampato, n° 58.*)

Mi onoro di presentare ancora un altro disegno di legge per l'abolizione del contributo che sotto nome di *ratizzi*, alcuni comuni delle provincie napoletane sono obbligati a pagare pel mantenimento di alcuni licei, ginnasi e convitti. (*V. Stampato, n° 59.*)

Io domanderei l'urgenza per il primo disegno di legge, il quale è collegato con quello della riforma

del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che ho già presentato al Senato, e che, spero, sarà in pochi giorni approvato.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di due disegni di legge; uno per l'abolizione del contributo, che sotto il nome di *ratizzi* alcuni comuni delle provincie napoletane sono obbligati a pagare per il mantenimento di alcuni licei e ginnasi; l'altro per disposizioni concernenti gli insegnanti degli istituti superiori.

Questi due disegni di legge saranno stampati e distribuiti ai signori deputati.

Per l'ultimo disegno di legge, cioè quello concernente gl'insegnanti degli istituti superiori, l'onorevole ministro prega la Camera di volerlo dichiarare d'urgenza.

Se non vi sono obiezioni l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

DOMANDA D'INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MASCILLI AL MINISTRO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. È giunta al banco della Presidenza un'altra domanda d'interrogazione (*Oh! oh!*) rivolta all'onorevole ministro dell'interno. Essa è del tenore seguente:

« Il sottoscritto ripete il suo desiderio d'interrogare il ministro dell'interno, se intenda proporre nel più breve tempo possibile la legge per la riforma della circoscrizione territoriale della provincia di Benevento, in esecuzione dell'ordine del giorno votato dalla Camera nella tornata del 15 maggio 1880.

« Mascilli. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio d'informare l'onorevole ministro dell'interno della domanda dell'onorevole Mascilli. Quando sia presente il ministro dell'interno si stabilirà il giorno dello svolgimento di essa.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE PER LA VERIFICA DEI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine di giorno reca il seguito della verifica dei poteri.

Ieri, come la Camera ricorda, fu lasciata in sospenso la elezione del collegio d'Iglesias, avvenuta nella persona del signor Castoldi ingegnere Alberto.

Di quest'elezione era dalla Giunta proposta la convalidazione, perchè la medesima non era contestata e le operazioni ne apparivano regolari. L'onorevole Trinchera chiese di parlare per ottenere schiarimenti dalla Giunta. Do quindi facoltà di parlare all'onorevole Trinchera.

Prego gli onorevoli deputati di sgombrare l'eminciclo. (*Con forza*) Deputati, ministri, tutti sgombrino l'eminciclo, li prego.

TRINCHERA. Quando ieri domandai di parlare a proposito della convalidazione che la Giunta proponeva, riguardo all'elezione avvenuta nel collegio d'Iglesias, diversi amici mi domandarono perchè io volessi combattere questa elezione. Sento quindi il dovere di dissipare l'equivoco che a questo riguardo è sorto.

Non combatto per nulla l'elezione avvenuta nel collegio d'Iglesias. Anzi, nelle poche parole che ieri ebbi l'onore di dire alla Camera, e che l'onorevole nostro presidente mi consentì di pronunziare, indicai segnatamente che io non facevo che domandare un chiarimento agli egregi membri della Giunta; chiarimento che domando anche oggi, senza avere per nulla l'idea di combattere un nostro egregio collega.

Il chiarimento è questo. Nel collegio d'Iglesias è stato proclamato deputato il signor Castoldi. Ieri la Giunta, fra le elezioni che presentava come incontestate, faceva enunciare anche quella di questo egregio signore. Orbene debbo informare la Camera che appunto riguardo a questa elezione fu spedito, non so se le mie informazioni sieno esatte, a tempo debito, alla Presidenza della Camera un telegramma col quale si avvertiva che delle proteste sarebbero state inviate appunto pel modo come tale elezione si era compiuta. Non so se queste proteste sieno giunte nel momento in cui parlo; ma se per caso ciò non fosse avvenuto, io credo si debba attribuire alle difficoltà di comunicazione che esistono fra il continente e la Sardegna.

Ad ogni modo vi sono certi elementi di fatto che fa d'uopo che la Giunta abbia presenti. La differenza dei voti fra il proclamato signor Castoldi ed il suo avversario, il professore Todi, non è che di 22 voti. Di più io debbo avvertire la Camera che la stampa politica di quei luoghi ha lanciato gravi accuse pel modo come questa elezione è avvenuta: si parla di gravi corruzioni verificatesi; ed in questo stato di cose io non mi so spiegare questa fretta di presentare alla approvazione della Camera un'elezione che per avventura potrebbe esser contestata.

Comprendo benissimo qual è la risposta che mi si potrebbe dare: mi si potrebbe rispondere che un privato qualunque, che si arroga il diritto di rivol-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1880

gere un telegramma al presidente della Camera, non può impedire che quest'Assemblea proceda oltre nelle sue deliberazioni. Ora a me non pare in verità che quest'argomento abbia ad aver valore per la rigidità, per la severità di cui giustamente sono animati gli egregi membri della Giunta.

Ma i reclami, o signori, si fanno appunto dai privati quando sono rivestiti della qualità di elettori; e poi, chi ci assicura, o miei signori, che questi reclami non potranno essere presentati? Che non potranno gettare molta luce sul modo come è avvenuta l'elezione d'Iglesias? Mi ricordo che appunto due giorni fa, dopo certe parole vivaci dell'onorevole Depretis che suscitarono l'entusiasmo di una parte di questa nostra Assemblea, noi votammo per appello nominale una proposta colla quale si stabilì di non allontanarci da quest'Aula senza aver votato la riforma della legge elettorale.

Or bene, o miei signori, io non ho bisogno di dirlo che una delle più importanti riforme è quella di fare che la più schietta, la più sincera moralità e regolarità regni sempre nel procedimento elettorale; perciò io domando che come era anticipata, come promessa di quello che noi faremo fra non molto, la Giunta delle elezioni non mantenga l'approvazione, come ha proposto, della elezione di Iglesias; ed invece proponga che le sia rinviata, perchè, dopo accurato esame delle proteste che saranno, a quest'ora, certamente pervenute alla Presidenza della Camera o alla stessa Giunta delle elezioni, la Camera istessa possa, con maturo consiglio e con la piena coscienza dei fatti, approvare o non approvare la detta elezione.

Ecco le ragioni per le quali mi spinsi ieri a domandare di parlare sulla elezione di Iglesias.

MORINI. (*Della Giunta*) Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Morini ha facoltà di parlare.

MORINI. (*Della Giunta*) Io desidero, al pari dell'onorevole collega Trincherà, che le verificazioni delle elezioni procedano regolarmente, e sarei disposto a sottoscrivere qualsiasi proposta che non potrebbe essere che ragionevole, fatta dall'onorevole Trincherà, e che fosse presentata qui alla Camera o dall'onorevole Trincherà stesso o da qualsiasi altro onorevole collega; ma in questo affare mi pare che la regolarità non sia stata violata. Bisogna che io annoi un tantino la Camera narrando brevissimamente i fatti relativi alla elezione di Iglesias, come feci la sera del 30.

Si tratta d'un'elezione di ballottaggio nel collegio d'Iglesias. Ivi sono iscritti 1977 elettori, votarono 947, furono 4 i candidati. Il primo candidato fu il professore Toddi, il quale ebbe 465 voti (intendia-

moci, parlo della prima votazione), il secondo candidato, che è quello che fu poi proclamato deputato nel ballottaggio, il Gastoldi, ebbe 239 voti, il terzo candidato, che è il signor Ravot, salvo errore (è scritto in questo modo), ebbe 195 voti; finalmente l'avvocato Cadoni ebbe voti 38.

Io noto questo per una ragione che dirò in appresso.

Fu dunque proclamato il ballottaggio tra i due primi, cioè tra il professore Toddi ed il Castoldi. Vi fu una differenza di 22 voti come disse l'onorevole Trincherà. Noto questo per maggiore scrupolosità, poichè si potrebbe aggiungere qualche voto all'uno ed all'altro.

Ma che cosa avvenne nelle operazioni prime di quest'elezione? Furono ammessi a votare degli analfabeti come in tutte le elezioni, perdonino che lo dica, che avvengono in Sardegna. Furono ammessi a votare elettori che erano impossibilitati fisicamente a scrivere, e nessuna protesta, non una parola di protesta per ciò: tutto procedette regolarmente, stando ai verbali.

Fu quindi proclamato il ballottaggio tra i due che ottennero maggior numero di voti, cioè fra il Toddi ed il Gastoldi.

Alla seconda votazione furono ammessi degli analfabeti, e furono ammessi a votare degli impossibilitati fisicamente a scrivere, come dice il processo verbale; ma non ci furono proteste neppure in questa seconda votazione: tutto procedette regolarmente.

Narrando queste cose alla Giunta, io aggiunsi che figurava nell'incartamento un telegramma in cui si annunciava la spedizione di una protesta; ma la Giunta seguì le stesse norme che tenne per questa stessa elezione d'Iglesias l'altra volta, quando si trattava di un deputato di Destra, dell'ingegnere Marchese.

Anche allora avvenne lo stesso fatto.

Riferiva io in quella elezione anche allora, e l'onorevole Salaris, attualmente segretario della Giunta, mandava un telegramma dalla Sardegna, non ricordo ora da qual parte della Sardegna, ma la Giunta procedette oltre, e confermò la elezione, non ostante che prima fosse arrivata una protesta.

Ora, ripeto, si è seguito il medesimo sistema d'allora. Nel fare la relazione feci rimarcare che ci era un telegramma, e la Giunta, come ho già detto, non credette di acconsentire. Al mattino ricevetti una protesta sottoscritta dall'avvocato Cadoni, datata da Roma e legalizzata dalla firma del sindaco, nella quale si facevano le eccezioni degli analfabeti, ecc. Io per scrupolo (non essendo obbligato) andai alla Giunta di nuovo, e dissi: Signori, è arrivata

la protesta. E vi ricorderete la narrativa che feci ieri sera, ecc. E narrai i fatti che ora ho esposto. Ma la Giunta disse di dover fare come si era fatto altre volte, e tener fermo nelle nostre approvazioni. Aggiungerò poi che stamattina mi è arrivata una protesta, anzi, ne son giunte due, che ho qui negli atti e le deposito al banco della Presidenza.

Le cose stanno dunque in questi termini: se la Camera crede che si debba ripigliare ancora l'esame di questa elezione, io non ho alcuna difficoltà; ma, intendiamoci bene, che mantengo le deliberazioni della Giunta, perchè sono obbligato a mantenerle, e perchè...

TRINCHERA. Chiedo di parlare.

MORINI... sono convinto ancora, che quando ci sono tali eccezioni, come quando si fanno *hinc et nunc*, turbando l'ordine elettorale, nessuno ha mai protestato: si protesta dopo da uno dei candidati. Capirete, io non voglio elevare nessun dubbio su di una persona, ma mi pare che essa sia un po' interessata. Del resto mi rimetto alle decisioni della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trincherà.

TRINCHERA. Con tutto il riguardo che devo verso l'onorevole vice-presidente della Giunta delle elezioni, devo però chiaramente dire che io non sono rimasto per nulla persuaso delle parole che egli ha creduto di rispondere a me.

Non mi sono persuaso, o miei egregi colleghi, perchè l'onorevole relatore della Giunta non ha detto delle ragioni per combattere la proposta che io mi onorava di fare alla Camera testè. Egli ha fatto una semplice narrazione. Ebbene io prendo i fatti come l'egregio relatore li presenta; ed appunto per questi fatti e quando l'onorevole relatore aveva già anticipatamente un telegramma, che metteva sull'avviso la Giunta di non procedere precipitatamente nella sua risoluzione, io credo che prudenza l'avrebbe dovuta consigliare a desistere dal proporre la convalidazione, anche nel dubbio e su semplice contestazione.

Egli dice che è venuta dopo un'altra protesta, debitamente legalizzata, firmata da certo signor Cadoni...

CHIMIRRI. Chiedo di parlare.

TRINCHERA... il quale, quantunque candidato soccombente, poteva benissimo nella sua qualità di elettore avanzare delle proteste. E non mi sembra abbastanza generosa quella parola lanciata dall'onorevole relatore, che è del resto tanto mite ne' suoi giudizi, quando disse che il Cadoni elettore era alquanto interessato nella faccenda.

In seguito lo stesso onorevole relatore dice alla

Camera che vi sono già due altre proteste giunte questa mane; ora è appunto, o signori, in vista di tutti questi documenti...

VASTARINI-CRESI. Chiedo di parlare.

TRINCHERA... che io insisto nel domandare, quale ragione c'è di procedere affrettatamente ad approvare la convalidazione dell'elezione dell'egregio Castoldi. E se non sia invece il caso, nell'interesse stesso del Parlamento, di rimandare alla Giunta una elezione la quale io ho dubbio, gran dubbio, che possa davvero presentare delle serie contestazioni.

In questo caso io sono dolente di dover concludere dimostrando ancora la mia meraviglia perchè dopo il racconto fatto, dopo le manifestazioni, dopo di aver dimostrato quali elementi ci siano, sui quali la Camera, e prima della Camera la Giunta, dovrebbe portare il suo esame, perchè, dico, l'egregio relatore mantenga la sua primitiva deliberazione di proporre cioè la convalidazione. Io invece insisto nella mia proposta, che è quella di sospendere l'approvazione della elezione del signor Castoldi, e di rimandare l'incartamento alla Giunta per un novello esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Cedo la mia volta all'onorevole Vastarini-Cresi.

VASTARINI-CRESI. Sono dolente di trovarmi in contraddizione col mio amico Trincherà, ma siccome trattasi di una quistione di procedimento io credo che egli non vorrà aversela a male.

Trattasi di definire il modo come debbano procedere i lavori della Giunta, e poichè siamo ad esporre questo procedimento, consenta che io gli dica, anche a nome dei miei colleghi, che non possiamo accettare un avverbio che gli è sfuggito nel calore dell'arringa, cioè il *precipitatamente*: la Giunta non ha proceduto precipitatamente in modo alcuno in tutte le elezioni che furono riferite; in questa poi specialmente ha proceduto colla massima calma; furono esaminati gli atti di questa elezione, e contro dei medesimi non esisteva altro che un telegramma, e questo telegramma annunciava l'arrivo di una protesta. Il nostro regolamento ci fa un dovere di accettare solamente i reclami che sono firmati, e quando hanno la firma debitamente autenticata, ogni altro documento per noi non ha valore di sorta, poichè ognuno è padrone di andare a fare un telegramma e di sottoscriverlo con un nome qualunque, e noi non potevamo tener conto del telegramma che chiedeva si sospendesse la deliberazione sull'elezione del collegio di Iglesias.

Ma, si dice, perchè, venuta la protesta nella quale

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1880

si denunciano dei fatti di una importanza relativa, perchè, venute stamane altre proteste nelle quali si denunciano altri fatti, voi vi ostinate a voler sostenere la convalidazione di questa elezione? Per una ragione semplicissima, perchè noi quando abbiamo esaminato l'incartamento di quell'elezione, e non avendo trovato contro di essa altro che un telegramma, ci siam fatto un dovere di annunziare che la Giunta opinava per la convalidazione di quella elezione. E allorchè la Giunta per la verifica dei poteri si è pronunciata *nel suo albo pretorio* ha esaurita la sua giurisdizione, e non è che la Camera che possa dopo pronunciarsi definitivamente sulle deliberazioni della Giunta: e non è quindi che la Camera, la quale possa deliberare che sia ripreso l'esame di un'elezione.

Noi allo stato presente, dopo le cose dette dall'egregio relatore, che i fatti cioè i quali erano denunziati nelle proteste, se avessero lesi gli interessi dei protestanti, avrebbero dovuto dedursi nel corso delle operazioni elettorali, noi, dico, siamo dolenti di dovere contro un amico come il Trinchera, sostenere le conclusioni della Giunta. La Camera deliberi che quelle carte ci siano rinviate, e noi ossequenti come sempre, come tutti, ai voleri della Camera, piegheremo il capo alla sua sentenza, non senza però dichiarare che sarebbe pericolosissimo tale precedente, dappoichè si stabilirebbe tale fluttuazione nei procedimenti parlamentari, si stabilirebbe una tale incertezza in tutto ciò che tiene alla verifica dei poteri, da non sapere domani se noi saremo deputati o no fra le 24 ore.

Mettiamo la legge sulle incompatibilità parlamentari, secondo le quali c'è la questione delle incapacità preesistenti e susseguenti, mettiamo che un telegramma possa sospendere la convalidazione, dopo la dichiarazione fatta dalla Giunta in pubblica adunanza per la verifica dei poteri, in tal caso, notino i miei colleghi, quanta incertezza verrà a regnare su questa materia. Per conseguenza io dico: la convalidazione dell'elezione d'Iglesias noi come Giunta la manteniamo; è il parere de' miei colleghi; obbediremo alla Camera se la Camera ci imporrà un nuovo esame di tale elezione, ma non senza far notare tutta la serietà e importanza del provvedimento che si andrebbe a prendere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Avevo chiesto di parlare per esprimere il mio pensiero intorno al procedimento che deve tenere la Giunta nella verifica delle elezioni; ma dopo quanto ha detto l'onorevole Vastarini-Cresi, nelle cui idee pienamente consento, non aggiungo altro. Intanto sarebbe utile che l'onorevole vice-

presidente della Giunta ci desse notizia del contenuto di queste tardive proteste...

Voci. No! no! no! È inutile!

PRESIDENTE. Onorevole Chimirri, il regolamento...

CHIMIRRI. Ed allora se ciò non si crede opportuno, non resta che accettare le conclusioni della Giunta.

PRESIDENTE. Nelle elezioni contestate, la Camera giudica della contestazione esaminando i documenti tutti, ma dal momento che la Giunta presenta una elezione come non contestata, la Camera non deve prendere visione di documenti dalla Giunta non presi in esame.

CHIMIRRI. Quel che mi sta a cuore è che non si rechi offesa all'ordinario procedimento finora osservato, altrimenti non si verrà mai a capo della convalidazione dei poteri.

Insisto quindi perchè siano accolte le conclusioni della Giunta, ritenendo siccome inattuabili ed inefficaci le intempestive proteste fatte contro l'elezione di Iglesias.

Voci. Ai voti! ai voti!

SORRENTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

SORRENTINO. Io vorrei rivolgere una domanda alla Giunta, la quale domanda riguarda la condotta da tenere in avvenire per tutte le elezioni.

La Giunta crede che di tutte le proteste anche postume si debba tener conto, o no?

VASTARINI-CRESI. Di quelle venute dopo la pubblicazione, no.

SORRENTINO. Non capisco la pubblicazione; della pubblicazione parleremo dopo.

Assodiamo prima il principio; perchè questa è stata una questione agitata molte volte nella Camera ed ora deve essere decisa finalmente una norma comune per tutte; deve o non deve la Giunta accettare per talune elezioni le proteste postume; dunque adottiamo un principio, si fissi un termine, e si stabilisca che non si accettano più proteste dopo che le elezioni sono venute alla Camera. Questo lo capisco, ma tenere due pesi e due misure...

VASTARINI-CRESI. Chiedo di parlare.

SORRENTINO... per una sì, e per un'altra no, non lo capisco.

Io non entro in ciò che riguarda la questione attuale; sollevo soltanto una questione di principio, una questione di massima che serva per regola in tutti i casi.

Per quanto ho potuto capire il telegramma ha preceduto la pubblicazione nella sala dell'uditorio della Giunta. Il telegramma preesisteva, e siccome le corrispondenze postali tra la Sardegna e il con-

tinente sono abbastanza difficili, una qualche considerazione nel caso che sia adottato il principio di accettare le proposte postume, io credo che si debba usare.

Se questo principio si accetta, non si tenga conto del telegramma: ma se si accetta questo principio che cioè le proteste, anche posteriori, devono avere efficacia, allora, io dico, tanto vale il telegramma della Sardegna, quanto una protesta già preesistente, quando questa protesta era venuta in tempo per avvertire la Giunta a sospendere per 24 ore le sue deliberazioni. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di fare silenzio.

SORRENTINO. Quindi io interrogo formalmente la Giunta per sapere quale condotta vuol tenere: se di tutte queste proposte che vengono dopo le elezioni non si deve tenere conto, tanto meglio, ma se si deve tenere conto, si deve prendere in considerazione anche questa.

PRESIDENTE. L'onorevole Vastarini-Cresi ha facoltà di parlare.

VASTARINI-CRESI. Mi pare di non avere avuto la fortuna di esprimermi bene, poichè mi pareva di aver detto qualcosa, che implicitamente rispondesse ai dubbi sollevati dall'onorevole Sorrentino.

Delle proteste si tiene conto dalla Giunta, a tenore di quanto dispone il regolamento, fino al momento in cui la Giunta non ha emesso il suo giudizio preparatorio, che deve poi essere confermato dalla Camera. Dei telegrammi la Giunta non tiene e non può tenere conto; perchè i telegrammi sono qualche cosa che non hanno autenticità alcuna; e non ne può tenere conto a fronte delle disposizioni del regolamento, le quali dicono, che i reclami e le proteste devono essere sottoscritte da elettori, le cui firme devono essere autenticate o da un pubblico notaio, ovvero dal sindaco. Quindi per i telegrammi v'è il fine di non ricevere nel regolamento stesso, che stabilisce nettamente la linea di condotta che deve tenere la Giunta.

Fintantochè essa non ha esaminato l'incartamento; fintantochè essa non ha emesso quello, che io ho chiamato giudizio preparatorio, relativamente all'elezione; tutte le proteste che vengono, debbono essere ricevute, esaminate e discusse; dopo che la Giunta ha esaurita la sua giurisdizione, ma chi è che può indurre la Giunta stessa a tornare sul giudizio già pronunziato? Deve essere un'autorità superiore, la Camera; ed è quello che ho avuto l'onore di dire, ma non ho avuto la fortuna di essere inteso.

Se la Camera, ho aggiunto, delibererà che sulla elezione di Iglesias si apra il procedimento per la contestazione, la Giunta, poichè ha la sventura di

non potersi dimettere (sfortuna che colpisce particolarmente uno dei suoi membri), poichè, dico, ha la sfortuna di non potersi dimettere, se la Camera delibererà che debba essere messa in contestazione l'elezione d'Iglesias, la Giunta chinerà la testa e la riprenderà in esame; ma non si può esigere che la Giunta stessa, ritornando sui suoi passi, revochi il proprio giudicato. Se ciò facesse, roveschierebbe tutti i criteri che debbono regolare l'armonia delle giurisdizioni.

Dunque, o signori, noi accettiamo le proteste quando giungono, debitamente autenticate, nel periodo anteriore alla pubblicazione che fa la Giunta nell'adunanza pubblica; non le accettiamo più dal momento che quella pubblicazione è fatta.

Questo contegno mi pare risponda al regolamento; decida ora la Camera se intenda di convalidare, come propone la Giunta, l'elezione d'Iglesias, oppure se vuole ch'essa ritorni sul suo giudizio.

MORRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morrone.

MORRONE. Io dirò poche parole. Che la Camera possa dichiarare contestata un'elezione non v'ha dubbio. Ne abbiamo un esempio nell'elezione dell'onorevole Mantellini, avvenuta durante la passata Legislatura.

Nella Giunta si fece la questione se l'onorevole Mantellini fosse eleggibile perchè non era entrata ancora in vigore la legge del 1877 sulle incompatibilità parlamentari. La Giunta fu di parere che non fosse un caso d'ineleggibilità, e non essendovi proteste, e concorrendo nell'eletto i requisiti voluti dalla legge, propose alla Camera la convalidazione dell'elezione.

Allora da uno dei nostri colleghi fu promossa la questione sull'eleggibilità, e la Camera ordinò che la Giunta presentasse una relazione perchè si potesse mettere all'ordine del giorno quell'argomento.

La relazione fu scritta dall'onorevole Castellano, e sulla medesima fu fatta ampia discussione nella Camera, la quale, e sono lieto di rammentarlo, confermò le conclusioni della Giunta, convalidando l'elezione.

Dunque che la Camera possa ordinare che una elezione sia ritenuta come contestata è una verità che non può essere impugnata.

Ma l'onorevole Vastarini-Cresi ha parlato di procedura, ed io sto fermo a quello che egli dice. Aggiungo che non mi pare troppo corretto il concetto che basti una protesta qualunque perchè la Giunta ritenga come contestata un'elezione. La protesta deve essere rivestita dai caratteri di autenticità,

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1880

senza di che non mi par serio che si dichiarì contestata un'elezione perchè c'è una protesta.

Durante il tempo nel quale io ho avuto l'onore di formar parte della Giunta delle elezioni, o signori, si è seguito costantemente questo sistema. Ora, domando, se l'esistenza di un telegramma si può ritenere come una protesta legale. (*Interruzione vicino all'oratore*) Non lo so; scusi. Le altre proteste che sono venute dopo, all'occhio della Giunta non cambiano lo stato della questione. Ed ecco perchè l'onorevole Vastarini diceva: la Camera ordini e la Giunta ubbidirà.

Sicchè non facciamo questioni le quali non menano a nessuna conseguenza.

Ma io, o signori, prego la Camera di fare un'osservazione che mi sembra di qualche importanza. La giurisprudenza elettorale è una giurisprudenza *sui generis*. Quando le proteste non stanno nei verbali delle operazioni elettorali debbono essere di tale e tanta importanza da potere scuotere la certezza che i risultamenti della votazione sieno la espressione della volontà degli elettori.

Sempre dunque che si tratta di proteste le quali vengono dopo le operazioni elettorali, la Giunta le ha prese in considerazione valutandone la gravità. Ed io trovo, onorevoli colleghi, nel Codice penale, un tale articolo, il quale mette la magistratura in queste condizioni; cioè che quando trova denunziati, provati, indiscutibili fatti che nel diritto comune costituirebbero reato, deplorando l'offesa alla maestà elettorale, dichiara non esservi luogo a procedimento penale, sol perchè di quei fatti non surse la prova nel corso delle operazioni elettorali.

Altra ragione politica dettò l'articolo 191 del Codice penale; lo dissero in Francia i legislatori del Codice penale, lo disse la Cassazione francese, lo hanno ripetuto le nostre Corti: mantenere rispettata la maestà dei collegi elettorali, chiudere l'adito a postumi reclami, lanciati spesso a sfogo d'ira politica, o di sconfitte personali.

Il sistema di tardive proteste per fatto di non grave rilievo sarebbe pernicioso, o signori. Applaudo per conto mio alla Giunta, la quale dichiara di restar ferma alla sua proposta, e mi unisco ad essa quando dichiara, che sarà ossequente alle deliberazioni che sarete per prendere.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Sorrentino.

SORRENTINO. Qui vi sono due questioni: una particolare, l'altra generale.

L'onorevole Vastarini ha detto che sino al giorno in cui la Giunta esamini l'elezione, sino a quel giorno si possono far pervenire tutte quelle proteste che si vogliono.

Ora che cosa avviene?

Sicchè saranno 70, 80, 100 le elezioni, quella dell'onorevole Vastarini verrà dopo 3 mesi e la mia il primo giorno.

Così l'onorevole Vastarini-Cresi rimarrà esposto per tutto quel periodo alle ire ed ai rancori partigiani di questo o di quell'elettore.

Ora io credo che si debba stabilire un termine, una regola per tutti. Quando tutti saranno nella identica condizione, non ci sarà più odiosità per alcuno: ma finchè ci può essere uno favorito ed un altro oltraggiato, credo che la Camera si debba preoccupare di questa disparità di trattamento. Si deve stabilire un termine identico...

Voci. No! no!

SORRENTINO... e dire: tutte le proteste, che vengano dopo 8 giorni dall'elezione, non si tengono in conto veruno.

Questo io domando, e su questo deciderà la Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Dirò poche parole.

Io mi associo alla proposta della Giunta delle elezioni. Credo che quando si tratta della irregolarità delle elezioni, le proteste postume contro il verdetto della nostra Giunta non possano essere accettate; altrimenti si entrerebbe in una procedura che muterebbe il sistema da noi finora seguito, e si darebbe adito a mettere in contestazione le elezioni riconosciute dalla Giunta regolari e dal suo verdetto validate.

Ma ci è il caso dell'incompatibilità. Ebbene, questo caso è riservato: e quindi, tranne il caso d'incompatibilità, tutte le proteste che riguardano la irregolarità delle elezioni pervenute dopo il verdetto pronunciato dalla Giunta delle elezioni, devono essere scartate.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

LAZZARO. (*Della Giunta*) Io faccio una semplice osservazione. Tra gli inconvenienti lamentati nel regolamento della Camera, si è sempre notato questo che deplorava l'onorevole Sorrentino, e tutte le Commissioni nominate dalla Camera per riformare il regolamento se ne sono occupate. La Commissione ultimamente nominata dalla Camera ha proposto di rimediarevi; ma la Giunta delle elezioni non può eseguire che il regolamento votato dalla Camera.

Finchè non venga determinato il termine entro il quale le proteste possano essere ammesse dalla Giunta delle elezioni, la Giunta stessa è obbligata

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1880

ad esaminare tutte quelle che le giungono fino al momento indicato dall'onorevole Vastarini-Cresi.

Gli inconvenienti esistono, è verissimo, ve ne sono dei gravissimi. Voi avete alle volte degli individui non riusciti deputati, i quali approfittano del tempo che la Giunta deve impiegare per esaminare le elezioni contestate, per far piovere telegrammi, lettere, proteste ogni giorno; e specialmente nelle elezioni della passata Legislatura abbiamo assistito a veri scandali.

Noi abbiamo desiderato che un articolo del regolamento chiudesse i cancelli all'ammissione di queste proteste; mi auguro che la Camera voglia in quest'occasione, od in un'altra, riformare il regolamento, onde la Giunta possa avere una norma. A mio avviso, i termini dovrebbero essere il più possibile ristretti per evitare gli inconvenienti, a cui abbiamo accennato, non solo in questa occasione, ma in altre.

PRESIDENTE. Precisando quanto ha detto l'onorevole Lazzaro, mi piace di avvertire che nel disegno di regolamento, che stava davanti alla Camera nella precedente Legislatura, e che non fu discusso, si stabiliva appunto per accogliere o respingere le proteste, il termine...

LAZZARO. La Camera lo voti.

PRESIDENTE... di sette giorni successivi a quello in cui l'elezione era avvenuta.

L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

SORRENTINO. Io propongo che si voti dalla Camera straordinariamente quest'articolo. (*Oh! oh! — Rumori*)

DI SAN DONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Trinchera ha facoltà di parlare.

TRINCHERA. Ho già parlato due volte, e non voglio che per un solo istante intrattenermi su questa questione.

L'ultimo argomento addotto dall'onorevole Sorrentino è d'una gravità incontestabile. Ciò è tanto vero che l'onorevole Lazzaro, non ha potuto far altro che deplorare gli inconvenienti che provengono da una malintesa disposizione del regolamento della Giunta.

LAZZARO. (*Della Giunta*) Non è della Giunta. Chiedo di parlare.

TRINCHERA. È venuto poi l'onorevole nostro presidente in aiuto della mia tesi. Poichè nella proposta di regolamento ch'era in esame nella passata Legislatura si stabiliva il termine di sette giorni, io pregherei la Camera che a quest'elezione si applicasse ora quella massima che stabiliremo in seguito. Rispetto a quest'elezione che viene dalle parti più lontane del nostro paese, la Camera potrebbe, per

quanto concerne le proteste, accordare un periodo di sette giorni. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

TRINCHERA. Il mio amico e contraddittore, l'onorevole Vastarini-Cresi è pienamente d'accordo con me. Egli non combatte affatto la mia proposta, ma subordina al regolamento una grave questione, una questione che riguarda la moralità di un'elezione, alla quale, lo ripeto, sono da tutta la stampa locale imputati gravi vizi.

Però, lo ripeto, siamo d'accordo. Egli ed io domandiamo che, pur mantenendo la Giunta, per questione di regolamento, la sua sentenza, colla quale presenta come non contestata quest'elezione... (*Dal banco della Commissione.* No! no! Chiedo di parlare!) voglia la Giunta stessa esaminare le gravi questioni che riguardo all'elezione d'Iglesias furono presentate. E quand'altro argomento non avessi, farei tesoro di quello addotto dall'onorevole Morone a proposito dell'elezione dell'onorevole Mantellini, e chiederei che si applicasse a questa elezione il trattamento che venne tenuto per quella di Firenze. La Camera la dichiari contestata.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Onorevoli colleghi, la questione dei reclami tardivi non è stata mai risolta dalla Camera. Vecchio deputato come sono, ho sempre visto che la Camera l'ha lungamente discussa, ma non l'ha mai risolta. Però io debbo... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

DI SAN DONATO... render giustizia alla Giunta delle elezioni: essa ne ha sempre tenuto conto, quell'onesto conto che se ne doveva tenere.

Ora sull'incidente sorto a proposito dell'elezione d'Iglesias in non credo che oggi la Camera possa stabilire un principio, quel principio che io vecchio deputato da 20 anni non ho ancor veduto proclamato dalla Camera.

Infatti, o signori, possono venire delle proteste che non hanno senso, le inevitabili proteste degli sconfitti, dei vinti, i quali reclamano; e nel momento che reclamano già inviano un avvocato a Roma per sostenere i loro reclami innanzi alla Giunta delle elezioni.

Di questi esempi dolorosi ne abbiamo avuti molti; ma potrebbero giungere alla stessa Giunta dei reclami poggiati sopra fatti gravi di pubblica morale, di concussione ed in questi casi speciali la Giunta dovrebbe occuparsene.

Finora la Giunta delle elezioni ha perfettamente funzionato, prego quindi l'onorevole Sorrentino di non insistere nella sua proposta; lasciamo che la

Giunta risolva la questione e siamo sicuri che sarà onestamente ed equamente risolta.

In quanto poi, onorevole presidente, al nuovo regolamento della Camera, potrebbe anche mettersi in discussione, per finirla una volta con queste contraddizioni tra il vecchio ed il nuovo regolamento.

PRESIDENTE. Bisogna prima che sia nominata una Commissione che lo studi e che lo proponga alla Camera. È una questione che non può risolversi lì per lì a proposito di un incidente.

L'onorevole Sorrentino mi pare che faccia una proposta speciale: egli vorrebbe introdurre una disposizione regolamentare. Onorevole Sorrentino, fa una proposta speciale?

SORRENTINO. Io mi affido alla Giunta la quale credo penserà a trovare un'equa soluzione.

PRESIDENTE. Per il caso speciale dunque ella non propone nulla?

SORRENTINO. No.

PRESIDENTE. Sta bene.

Invece l'onorevole Trincherà propone che piaccia alla Camera di sospendere ogni deliberazione e rimandare alla Giunta, dichiarandola contestata, la elezione del collegio d'Iglesias. È questa la proposta dell'onorevole Trincherà?

TRINCHERA. Sì, signore.

PRESIDENTE. L'onorevole Chimirri ha facoltà di parlare.

CHIMIRRI. Non posso consentire nella conclusione proposta dall'onorevole Trincherà. Se la Camera dichiarasse contestata l'elezione d'Iglesias, si farebbe all'eletto di quel collegio una posizione eccezionale diversa da quella che si fa a tutti gli altri eletti.

Infatti non basta che ci sia una protesta perchè l'elezione si dichiari contestata. La Giunta suole farne un esame preliminare e sommario, e se trova che le proteste pervenute siano inattendibili od inconcludenti, propone la convalidazione.

Nella specie, si vorrebbe che la Camera dichiarasse contestata un'elezione soltanto perchè sono tardivamente pervenute alcune proteste, delle quali si ignora financo il contenuto.

Ma per dichiarare contestata un'elezione è d'uopo che vi sieno argomenti sufficienti, i quali facciano sospettare della regolarità e legalità del procedimento elettorale, nè ciò può farsi senza un accurato esame dei verbali e delle proteste.

Gli è perciò che, contestata la elezione, si apre il pubblico dibattimento dinanzi la Giunta, che, procedendo a norma degli articoli 15, 16 e 18 del regolamento, prende le sue conclusioni e le comunica alla Camera, la quale può accoglierle o ricusarle. Ma non può, come vorrebbe l'onorevole Trincherà,

dichiarare contestata, senza esame, un'elezione che la Giunta ci propone per la convalidazione. (*Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(La chiusura è approvata.)

CHIAVES. Domando di parlare per una proposta...

PRESIDENTE. Non si può, onorevole Chiaves, la discussione è chiusa.

CHIAVES. Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un richiamo al regolamento.

CHIAVES. Ho domandato di parlare non soltanto per ripetere quello che ha detto l'onorevole Chimirri sulla impossibilità che, allo stato delle cose, la Camera dichiari contestata questa elezione, ma per far osservare che, a tenore del regolamento, non pure la Giunta delle elezioni, ma la Camera ha qualche cosa da fare. Sono perfettamente d'accordo con gli onorevoli membri della Giunta delle elezioni quando dicono: « Noi il fatto nostro lo abbiamo compiuto regolarmente, perchè non ci giunsero prima che deliberassimo, proteste rivestite di quelle autenticazioni che erano necessarie. » Essi hanno perfettamente ragione. Ma, signori, la Giunta delle elezioni non fa che un opinamento; la Camera poi deve votare: l'approvazione dell'elezione dipende dalla Camera. Ora, quando le proteste giungono in quest'intervallo di tempo, cioè fra la deliberazione della Giunta delle elezioni, ed il voto della Camera, di queste proteste che cosa si deve fare? Ecco la vera questione.

Pare a me che la Camera, anche a tenore del regolamento, non abbia che da esaminare se queste proteste si debbano rimandare alla Giunta delle elezioni per vedere se essa debba proporre che l'elezione in discorso debba considerarsi contestata o no.

Io faccio quindi questa proposta, che cioè le proteste di cui si tratta siano mandate alla Giunta delle elezioni perchè essa vegga se possa mantenere il suo opinamento, oppure se debba proporre alla Camera di dichiarare contestata l'elezione di cui si parla. Perchè, ripeto, evidentemente di queste proteste venute nell'intervallo tra l'opinamento della Giunta, e la deliberazione della Camera, qualche cosa bisogna fare, non si possono ritenere come non avvenute; il nostro regolamento non dice che queste proteste, quando siano munite delle volute autenticazioni, debbano ritenersi come non avvenute, solo perchè esse giunsero quando l'opinamento della Giunta delle elezioni era già emesso.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Chiaves

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1880

è perfettamente identica a quella dell'onorevole Trinchera. (*No! no! — Sì! sì!*)

Mi lascino dire. L'onorevole Trinchera l'ha modificata in questi termini:

« La Camera rinvia alla Giunta l'elezione del collegio d'Iglesias per esaminare le proteste arrivate. »

Questa proposta avendo il carattere sospensivo, la pongo ai voti per la prima.

Chi approva questa proposta dell'onorevole Trinchera è pregato d'alzarsi.

(Dopo prova e controprova la proposta è approvata.)

Per conseguenza sarà rimandata alla Giunta la elezione del collegio di Iglesias. (*Rumori e conversazioni*)

Prego di far silenzio; non abbiamo terminato.

Dalla Giunta delle elezioni è pervenuta la seguente comunicazione. (*Continuano le conversazioni*)

Ma, onorevoli colleghi, non sono che due ore che si lavora, e queste impazienze mi pare rispondano male all'intendimento di lavorare alacramente. (*Ilarità — Benissimo!*)

« Roma, 2 giugno 1880.

« La Giunta delle elezioni nella tornata del 2 corrente ha verificato non esservi protesta contro i processi verbali nelle elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale ha dichiarato valide le elezioni medesime.

Verona, 1° collegio. — Messedaglia professore Angelo.

Pozzuoli. — Miceli Luigi.

Vico-Pisano. — Simonelli Ranieri.

Venezia, 1° collegio. — Maldini Galeazzo Giacomo.

Comacchio. — Seismit-Doda Federico.

Nizza Monferrato. — Serra Vittorio.

Mortara. — Cavallini Cesare.

Melegnano. — Secondi Giovanni.

Schio. — Toaldi Antonio.

« Per il presidente: Morini. »

Do atto alla Giunta delle elezioni della precedente comunicazione, e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento della proclamazione, dichiaro convalidate le elezioni delle quali ho dato lettura, e proclamo eletti: a deputato del 1° collegio di Verona, l'onorevole professore Messedaglia; del collegio di Pozzuoli, l'onorevole Miceli; del collegio di Vico Pisano, l'onorevole Simonelli; del 1° collegio di Venezia, l'onorevole Maldini; del collegio di Comacchio, l'onorevole Seismit-

Doda; del collegio di Nizza Monferrato, l'onorevole Serra; del collegio di Mortara, l'onorevole Cavallini; del collegio del Melegnano, l'onorevole Secondi; e del collegio di Schio, l'onorevole Toaldi.

ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BERTI FERDINANDO.

PRESIDENTE. È giunta al banco della Presidenza la seguente domanda d'interrogazione (*Rumori*) rivolta all'onorevole ministro di agricoltura e commercio:

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio rispetto al riconoscimento giuridico delle associazioni operaie di mutuo soccorso, ed alla presentazione del relativo progetto di legge.

« Berti Ferdinando. »

Prego l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio. Domani potrò dare una risposta precisa all'onorevole Berti.

PRESIDENTE. Per conseguenza, onorevole Berti, lo svolgimento della sua interrogazione sarà posto all'ordine del giorno di domani.

BERTI F. Benissimo.

DETERMINAZIONE DELL' ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI DOMANI.

PRESIDENTE. Chiedo alla Giunta delle elezioni se per la seduta di domani vi siano altre elezioni da poter convalidare, od almeno da discutere.

MORINI. (*Della Giunta*) Io non potrei rispondere categoricamente.

Ora stiamo esaminando le elezioni contestate; ma ce ne può essere ancora qualcheuna che non dia luogo a discussione, ed allora se ne potrebbero anche presentare domani alcune all'approvazione della Camera. Però io non posso precisar nulla.

PRESIDENTE. Ucita questa risposta, io converto la mia domanda in una preghiera, affinché la Giunta nella giornata d'oggi, nella notte e nella mattinata di domani appresti un po' di lavoro, altrimenti non sappiamo che cosa iscrivere all'ordine del giorno.

MORINI. Nella giornata d'oggi faremo il possibile, ma nella notte, mi permetterà che io non prenda impegni. (*Ilarità*)

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro della marineria, do nuovamente lettura di una domanda d'interrogazione ad esso rivolta dall'onorevole Micheli:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro della marina intorno alla posizione dei capi-meccanici della regia marina. »

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

ACTON, ministro della marina. Posso rispondere domani.

PRESIDENTE. Onorevole Micheli, domani sarà posta all'ordine del giorno la sua interrogazione.

Domando all'onorevole ministro di grazia e giustizia se e quando intenda rispondere all'interrogazione presentata dagli onorevoli Napodano e Della Rocca.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Mi pare che si potrebbe svolgerla domani.

PRESIDENTE. Onorevole Napodano, accoglie che sia iscritta per domani?

NAPODANO, Sì.

La seduta è levata alle 4 35.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Interrogazioni:

del deputato Bizzozero al ministro dell'interno sulla costruzione di un nuovo carcere giudiziario per il circondario di Varese;

del deputato Micheli al ministro della marina intorno alla condizione dei capi-meccanici della regia marineria;

dei deputati Napodano e Della Rocca al ministro di grazia e giustizia sopra gravi inconvenienti cui diede luogo il regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse di registro e bollo;

del deputato Berti Ferdinando al ministro di agricoltura e commercio riguardo al riconoscimento giuridico delle associazioni operaie di mutuo soccorso.

2° Seguito della verificaione di poteri.

Prof. Avv. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.